

Alla fine dell'800 il geografo Ottone Brentari esprime con queste parole il suo apprezzamento per il paesaggio terrazzato del Canale di Brenta: È veramente mirabile l'arte e la perseveranza con cui questi valligiani seppero, con fatiche inapprezzabili ed impagabili, ridurre a coltura alcuni tratti dei ripidi declivi delle montagne, cambiando queste in grandiose scalee, i cui scaglioni, impendenti l'uno sull'altro, sono piccoli campicelli, sostenuti dalla roccia e da muriccioli!. Si sente in queste parole l'eco dell'impressione suscitata nel viaggiatore dalla vista dei terrazzamenti agricoli sui versanti della valle, che consentivano la coltivazione del tabacco allora praticata in tutto il territorio, e principale risorsa economica per gli abitanti. Il paesaggio così dipinto dallo studioso si era andato formando nel corso di più di un secolo, attraverso la lenta e silenziosa edificazione dei terrazzamenti da parte della popolazione. In epoca antica e nel medioevo l'attività principale nel Canale di Brenta non era stata la coltivazione agricola, piuttosto il transito di viaggiatori e di merci (soprattutto il legname) fra il territorio a nord e la pianura veneta. La trasformazione della valle era avvenuta a partire dal 1700, con la diffusione della tabacchicoltura. Gli inizi erano stati contrastati, da prima la Repubblica di Venezia aveva proibito la semina del tabacco, fino a disporne l'espianto; a partire dalla metà del '700 si erano diffusi contratti e convenzioni in regime di monopolio, che assegnavano ai proprietari della valle il privilegio della tabacchicoltura, concessione rinnovata poi per due secoli dalle amministrazioni dell'Impero Austro-Ungarico e del Regno d'Italia.

Per tutto il XIX secolo il paesaggio che si osservava nel Canale di Brenta era quello descritto in tono altisonante dal Brentari, che vedeva la conquista di spazi terrazzati sempre più ampi sui versanti. L'insieme dei terrazzamenti edificati nel corso del tempo dai valligiani è stato stimato complessivamente in oltre 230 km di muri, che risalgono i versanti con strutture alte fino a 7 metri, situate ad una quota fra i 100 e i 700 m, in prevalenza in destra orografica nel territorio comunale di Valstagna. La loro grande espansione si legava non solo alla coltivazione del tabacco, quanto ad un intero sistema di vita che comprendeva tecniche specifiche per la gestione dell'acqua, la preparazione dei terreni, la coltivazione e la trasformazione delle piante, insieme con una toponomastica locale che si rifaceva all'uso dei terreni o alle famiglie proprietarie. Un sistema di vita relativamente redditizio ma non privo di difficoltà, come dimostra l'attività di contrabbando del tabacco verso l'area trentina, documentata dagli atti dei processi conservati presso il tribunale di Bassano del Grappa, testimonianza di un rapporto difficile con l'autorità centrale.

La tabacchicoltura, fonte di sostentamento e insieme opera gravosa per gli abitanti, ha continuato a fiorire per tutto il XIX secolo e fino al secondo dopoguerra, quando le coltivazioni sono andate incontro a un rapido e improvviso tracollo. Nei decenni del secondo dopoguerra l'agricoltura nel Canale di Brenta, non più redditizia rispetto alle coltivazioni meccanizzate e alla produzione industriale che andava diffondendosi nella pianura veneta, ha subito un crollo. Le aziende agricole nei Comuni della valle sono diminuite in percentuale fino al 90% e anche la popolazione si è ridotta, del 34% dagli anni Sessanta agli anni Novanta, con l'abbandono degli insediamenti sui versanti e dei terrazzamenti che li circondavano.

Al giorno d'oggi chi percorre il Canale di Brenta lungo la Strada Statale 47 'Valsugana' scorge a malapena il patrimonio di strutture e manufatti situati sui versanti. È necessario recarsi in passeggiata lungo i percorsi escursionistici, quali l'Alta Via del Tabacco o il Sentiero del Vu, per scoprire l'estensione e l'imponenza degli edifici da tabacchicoltori, dei terrazzamenti e dei canali in pietra. L'abbandono ha lentamente portato all'avanzamento del bosco sui terreni coltivati e al degrado delle strutture in pietra, con conseguente aumento del rischio di frane per gli abitati sottostanti. Accanto ai manufatti, sono stati lentamente dimenticati i saperi legati alla loro costruzione e alla coltivazione, minacciando di perdere un significativo patrimonio culturale oltre che storico e architettonico.

Oggi l'area del Canale di Brenta è ormai più conosciuta per le attività ricreative che si svolgono lungo il fiume, come il rafting: solo nell'ultimo decennio la valenza territoriale dei terrazzamenti ha cominciato a esser riscoperta, con progetti sostenuti dalle Università, dall'Unione Europea e dalla Regione Veneto, riportando alla luce parte di questo patrimonio messo in ombra dall'avanzare della modernizzazione. Si è tornati a percorrere i sentieri che passano fra i terrazzamenti e salgono su scalette di pietra, anche se in piccoli gruppi, si è tornati a prendere in considerazione i saperi tradizionali con l'apertura di un museo etnografico presso Valstagna. Segnali di una maggiore attenzione hanno cominciato ad arrivare, da parti diverse, per questa forma di agricoltura finalizzata non solo alla produzione ma anche al mantenimento di un intero sistema territoriale; capace di riunire nelle tecniche tradizionali la coltivazione agricola con la manutenzione del territorio e il rispetto dell'identità di un luogo. A favore di queste tecniche si è espressa anche l'Unione Europea, che nelle sue nuove Politiche Agricole riconosce la valenza ecologica e paesaggistica dei terrazzamenti.

Recentemente, a partire dal 2010, nel Canale di Brenta è stato avviato un progetto, denominato 'Adotta un terrazzamento', che porta avanti il recupero di alcune aree terrazzate in stato di abbandono con la loro coltivazione a orto, tramite l'affidamento dei terreni per il loro utilizzo a persone anche non appartenenti al Canale di Brenta. Questo progetto di ritorno all'uso attivo dei versanti si è andato allargando e oggi interessa circa 60 terrazzamenti, consentendo di recuperare alla coltivazione e alla frequentazione regolare i terreni intorno ad alcune contrade storiche, fino a pochi anni fa a rischio di abbandono. Si tratta di una piccola esperienza portata avanti per mettere alla prova una nuova forma di utilizzo dei terrazzamenti, con l'obiettivo di farne di nuovo una risorsa per la valle, diversa dal passato della tabacchicoltura e più vicina al quadro sociale ed economico odierno, per non lasciare che si perda completamente il patrimonio territoriale diffuso sui versanti.

nella foto "La contrada rurale storica dei Mattietti, sopra l'abitato di Valstagna. (Guido Medici, 2006)"



99

CANALE DI BRENTA

Paesaggio terrazzato e patrimonio territoriale

regione	Veneto
riferimento geografico	Prealpi vicentine
tutela	SIC e ZPS Natura 2000
motivo	Il patrimonio di terrazzamenti e manufatti storici diffusi sul territorio



Luca Lodatti

Dolo

agg. 25/02/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



I TERRAZZAMENTI

I terrazzamenti agricoli, chiamati nel Canale di Brenta masiere (da maceries, cioè mucchi di sassi), sono strutture che consentono di ricavare sui versanti dei terreni coltivabili, sorreggendoli con muri in pietra tradizionalmente costruiti a secco (senza uso di malta, per semplice incastro). La loro edificazione era un'opera complessa, che in passato coinvolgeva spesso più famiglie nel vicinato di contrada. La sapienza dei costruttori stava nella posa delle pietre dal basso verso l'alto, nella scelta della loro forma e dimensione, nella loro disposizione arretrata mano a mano che si saliva, realizzando talvolta due strati paralleli per ottenere una maggiore stabilità; a monte del muro veniva accumulato del pietrisco, per permettere il deflusso dell'acqua attraverso il terrazzamento, e solo alla fine uno strato di terra (30-50 cm), spesso portata sul luogo a spalle, che andava a formare la superficie coltivabile, inclinata verso valle. Questa struttura non era solo un modo per ottenere nuovo terreno agricolo, faceva parte di un sistema complesso di gestione delle acque sui versanti, grazie alla sua capacità di lasciar defluire le piogge, contribuiva a ridurre i fenomeni di erosione e il rischio di frane. Insieme ai terrazzamenti il sistema delle acque comprendeva canali di pietra (piccoli e grandi), pozzi e cisterne, che oggi costituiscono un patrimonio della valle che può essere scoperto dal visitatore attento.
nella foto: "La contrada storica di Costa"



I MANUFATTI DELLA GRANDE GUERRA

Il paesaggio terrazzato del Canale di Brenta è stato lateralmente inciso dalle opere della Grande Guerra. Otto erano le linee di sbarramento che attraversavano la valle in funzione difensiva. Una di esse, la "linea di sbarramento di Carpanè", tra il Col d'Astiago sull'Altopiano dei Sette Comuni e le Laste Rosse sul Massiccio del Grappa, fu realizzata ancor prima di Caporetto e annoverava una linea difensiva definita nelle carte dello Stato Maggiore Esercito proprio come "Linea dei terrazzi", con riferimento alla costa terrazzata di Lora Alta, sopra Valstagna, Nel dopoguerra, i proprietari dei terreni tornati dal periodo di profugato riattarono i campi terrazzati, bonificandoli da ordigni e reticolati e ripianando gli scavi prodotti dalle linee di trincea. In alcuni punti, tuttavia, è ancora possibile scorgere dei tratti di trincea ancora incisi su terrazzi che da allora furono abbandonati. Questa linea di sbarramento è divenuta dal 2006 il Sentiero della Grande Guerra intitolato a "El Vu", il recuperante Albino Celi, nativo di Valstagna, reso celebre dal film di Olmi I recuperanti e dalle pagine de Le stagioni di Giacomo di Mario Rigoni Stern. (A-Chemin, M.Varotto)

FLORA E FAUNA

Gli elementi d'interesse durante un'escursione nel Canale di Brenta non si limitano ai terrazzamenti, sugli impervi versanti della valle la fauna selvatica ha trovato riparo e, all'ombra delle faggete, si muovono silenziosi numerosi caprioli e camosci, sorvolati dalla maestosa aquila reale (Aquila chrysaetos). Nelle sere d'estate si può sentire nei prati rocciosi ai margini del carpinetto il canto della locusta verde (Tettigonia cantans) o carpire la fugace ombra di un allocco (Strix aluco). Rotta di importanti vie migratorie il fiume Brenta ospita in alcuni momenti dell'anno, oltre ai tradizionali pesci di fondale, i Marsoni (Cottus gobio), anche inusuali ospiti alati come lo Smergo Maggiore (Mergus merganser), aironi e gabbiani. Non mancano animali unici, peculiari di questi luoghi, popolazioni isolate nei meandri delle grotte carsiche come il proteo delle Grotte di Oliero (Proteus anguinus) o la meravigliosa farfalla Apollo del Grappa (Parnassius apollo grappensis). Colorata è anche la flora, dalla rarissima Erba perla rupestre (Moltika suffruticosa) al maestoso Giglio martagone (Lilium martagon) o il timido Raponzolo di roccia (Physoplexis comosa), fino ai soffici tappeti di muschi e le numerose specie di felci che dipingono di verde il sottobosco (R.Battiston) nella foto La farfalla Argynnis fotografata sopra un segnavia CAI. (Roberto Battiston, 2012)



BIBLIOGRAFIA

A.Bonato, A.F.Celotto, R.Pontarollo, Canale di Brenta terra di tabacco e di contrabbandieri, Misquile Edizioni, 1993.
Commissione Europea, Proposte ufficiali per la nuova Politica Agricola Comunitaria 2014-2020, CE 2011
A.Chemin, L'acqua e l'abitare: il Pian delle Casarette sul Con Ventidueore fra antropizzazione e ambiente, in Silis, annali della civiltà dell'acqua, 4-5, 2008.
E.Fontanari, D.Patassini (a cura di), Paesaggi terrazzati dell'arco alpino - Esperienze di progetto, Marsilio 2008
D.Perco, M.Varotto, Uomini e paesaggi del Canale di Brenta, Cierre 2004.
G.Scaramellini, M.Varotto (a cura di), Paesaggi terrazzati dell'arco alpino - Atlante, Marsilio 2008.
F.Signori, Valstagna e la destra del Brenta, Comune di Valstagna 1981.
F.Signori F, Storia di Solagna e del suo territorio, Comune di Solagna 1995.
G.Taffarel, Fazzoletti di terra, documentario, Documento Film 1963 (nuova ed.: Comune di Valstagna 2012).
M.Trentini, M.Romano, Piccola terra, documentario, Cierre edizioni-Antersass, 2012.
Per informazioni sul progetto 'Adotta un terrazzamento': www.adottauterrazzamento.org, foto dei volontari del progetto presso la contrada del Ponte Subiolo. (Luca Lodatti, 2012)



Anello di Valstagna

Evento 150x150 **sabato 01 giugno 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione
Latitudine **45.859770**
Longitudine **11.658224**

Da Valstagna, si raggiunge contrada Mori (150 m), posta a nord. Salire per Val Verta dove è attivo il recupero ambientale a cura del progetto "Adotto un terrazzamento". Raggiunta casa Gheno (350 m), si procede in quota per poi scendere alla contrada Mattiotti, borgo abbandonato ma con progetti di recupero. Attraverso terrazzamenti e mulattiere si raggiunge il Lebo, confluenza delle tre antiche vie di comunicazione con l'altopiano: Val Vecchia, Val Frenzela e Val Sasso. Imboccare Calà del Sasso, seguirla brevemente, poi riprendere l'Alta Via. Passati i Casoni (ruderi), si sale la Val Fonda fino alle Mandre (750 m), antico pascolo recintato. Possibilità di pranzare. Si ritorna per lo stesso itinerario fino a quota 525 m, proseguire verso sud, incontrando gli insediamenti di mezza costa di Prà Negro e Geremia, fino ad imboccare il sentiero del Vù, ex linea di difesa nella Grande Guerra. Scendere fino a contrada Londa. Proseguire verso sud ancora per mulattiere e terrazzamenti in parte recuperati. Attraversare la zona delle Grotte di Oliero. Per Sentiero del Brenta che costeggia il fiume si torna a Valstagna. (A. Caregaro)

Periodo
consigliato primavera o autunno. Estate molto caldo.

Dislivello
700 m. - Quota massima 750 m

Durata
7 ore escluso pranzo

Difficoltà
E

Cartografia
Carte 1:25.000
TABACCO n. 051 MONTE GRAPPA, BASSANO-FELTRE.
CAI Sezioni Vicentine: CANALE DIELBRENTA

Valstagna è raggiungibile in treno sulla tratta Bassano del Grappa - Trento.
nella foto: "Gruppo in visita ai terrazzamenti della contrada San Gaetano, a nord di Valstagna. (Luca Lodatti, 2005)"

